

Vita di Parrocchia

SS. Messe

Martedì, Mercoledì ore 8:00

Giovedì e Venerdì ore 17:30

Sabato ore 17:30

Domenica ore 9:00; 11:00; 17:30

Confessioni

Martedì ore 9:30

Giovedì e Venerdì ore 16:30

Lectio Divina

Martedì ore 18:00

Catechismo

Mercoledì dalle ore 15:00

I, II, III, IV e V Elementare

Giovedì dalle ore 15:30

I, II e III Media

Giovanissimi

Sabato ore 18:30

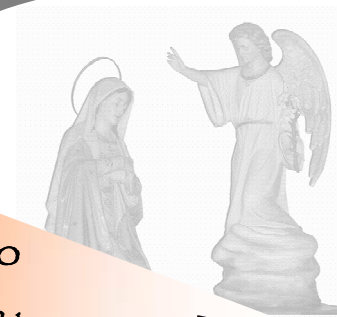
Tutte le sere

Pregliera dei Vespri ore 19:00

*Glorificate il Signore con la vostra vita
buona settimana a tutti*

III Domenica
Tempo Ordinario
Anno C
24 Gennaio 2010
San Nicola da Crissa

L'Annuncio



Il Vangelo

Lc 1,1-4;4,14-21

Poiché molti hanno cercato di raccontare con ordine gli avvenimenti che si sono compiuti in mezzo a noi, come ce li hanno trasmessi coloro che ne furono testimoni oculari fin da principio e divennero ministri della Parola, così anch'io ho deciso di fare ricerche accurate su ogni circostanza, fin dagli inizi, e di scriverne un resoconto ordinato per te, illustre Teòfilo, in modo che tu possa renderti conto della solidità degli insegnamenti che hai ricevuto. In quel tempo, Gesù ritornò in Galilea con la potenza dello Spirito e la sua fama si diffuse in tutta la regione. Insegnava nelle loro sinagoghe e gli rendevano lode. Venne a Nàzaret, dove era cresciuto, e secondo il suo solito, di sabato, entrò nella sinagoga e si alzò a leggere. Gli fu dato il rotolo del profeta Isaia; aprì il rotolo e trovò il passo dove era scritto: «Lo Spirito del Signore è sopra di me; per questo mi ha consacrato con l'unzione e mi ha mandato a portare ai poveri il lieto annuncio, a proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista; a rimettere in libertà gli oppressi e proclamare l'anno di grazia del Signore». Riavvolse il rotolo, lo riconsegnò all'inservente e sedette. Nella sinagoga, gli occhi di tutti erano fissi su di lui. Allora cominciò a dire loro: «Oggi si è compiuta questa Scrittura che voi avete ascoltato».



Riflessioni

Nella liturgia odierna ci viene presentato l'inizio del Vangelo secondo Luca. Sarà il nostro compagno di viaggio per tutto l'anno liturgico. Nei primi versetti l'autore ci dice le motivazioni della sua opera e a chi è rivolta. Teofilo, un illustre sconosciuto. Nel significato del nome troviamo la vera identità. Teofilo significa *amato da Dio o amante di Dio*.

In questo personaggio ci siamo un po' tutti, noi amati dal Signore e desiderosi di amare Dio. In quest'anno liturgico ascoltando il vangelo secondo Luca ricordiamoci che l'evangelista parla a tutti e ad ognuno di noi.

Dopo questa introduzione, nel testo odierno abbiamo un salto di tre capitoli. L'inizio della vita pubblica di Gesù, il suo ritorno a Nazaret nella sua patria e nella sua sinagoga.

Di sabato va a pregare e gli viene dato da leggere il rotolo del profeta Isaia. È la

profezia dell'anno del Signore, il tempo di grazia, il *giubileo*. Il testo sottolinea la venuta del Messia, l'Unto, il Consacrato dallo Spirito viene a portare la liberazione. La venuta del Signore instaura l'affermazione del bene, la guarigione, la liberazione, la salvezza. Tutto Israele attende l'anno di benedizione. Tutti

Gesù ci annuncia la salvezza che si compie nell'oggi della nostra vita.

noi attendiamo il tempo della salvezza. Proclamata la Parola, Gesù l'attualizza. Gli occhi di tutti stavano in attesa. "Oggi si è compiuta questa Scrittura che voi avete ascoltato". Il Messia è arrivato, l'Unto del Signore è in mezzo a loro. La sua presenza ci dice l'inizio del tempo nuovo, dell'anno giubilare che non finirà più. È arrivata la guarigione d'Israele, la vittoria del bene e dell'Amo-

re. È arrivata la liberazione di ogni uomo. Le parole di Gesù come abbiamo detto all'inizio sono rivolte a noi che siamo quell'illustre Teofilo. Allora noi siamo nell'Oggi della Salvezza. Le parole di Gesù superano i limiti del tempo e dello spazio. L'oggi di Dio è il nostro oggi. La nostra vita va avanti nel tempo di Benedizione che il Signore ci ha donato. La salvezza non è qualcosa che dobbiamo raggiungere o meritare. Viviamo già nella salvezza. Questa verità quante cose inutili dovrebbe mettere in discussione.

In questa domenica preghiamo per l'unità dei cristiani. La consapevolezza di essere salvati dovrebbe abbattere tutte quelle barriere e quei muri che ancora ci dividono. Il vero Corpo di Cristo si deve fondare su questo mistero di salvezza che è per tutti. Oggi il Signore ci salva e ce lo ripete con forza.

Spigolature

NON TUTTI SANNO

I QUATTRO GIOVEDÌ PRIMA DI CARNEVALE

Nelle quattro settimane che precedono **Carnevale** quasi nessuno trascurava di festeggiare i quattro giovedì grassi:

1. il primo è *lu giovedì de li cumpagni* (quest'anno è caduto il 21 gennaio);
2. il secondo è *lu giovedì de li cumpare* (ricorrerà, il 28 gennaio);
3. il terzo è *lu giovedì de li parenti* (ricorrerà giovedì 04 febbraio);
4. il quarto è *lu giovedì de li pezzenti* (ricorrerà giovedì 11 febbraio): *pezzenti*, cioè insaccati per i poveri, infarciti di carne di scarto e di nervi.

In quest'ultimo giovedì grasso, si dava fondo a tutte le riserve alimentari. *Si finiru li quatru mangiati*, recitava un detto, per esprimere l'esaurimento delle risorse, che nel lungo periodo di astinenza quaresimale sarebbero andate a male; questo il pretesto!

RACCOLTA PER HAITI

L'immane tragedia che in questi giorni ha colpito la popolazione di Haiti provocando decine di migliaia di morti chiama tutti alla solidarietà per venire incontro ai bisogni più immediati. Pertanto, raccogliendo l'accorato invito del Santo Padre, Domenica 24 gennaio 2010 in tutte le chiese d'Italia si terrà una raccolta straordinaria indetta dalla Presidenza della Conferenza Episcopale Italiana a sostegno delle popolazioni colpite dal terremoto nell'isola caraibica.

Scuola Biblica
Zonale

Mercoledì
ore 17:00

Pizzo Calabro
località
Marinella

Domenica
31 Gennaio 2010
Festa
dell'Oratorio

Lo sapevate che...

LA MENTA

Cari lettori, anche questa settimana vi descriveremo una pianta molto conosciuta, la *menta*.

Al genere *Mentha* appartengono circa 50 specie, di cui la più importante è la *menta* piperita. La *menta* piperita è una pianta erbacea perenne, le foglie sono ovali, di colore verde scuro, ricoperte sia sopra che sotto di peli ghiandolari. Grazie alla sua adattabilità, la *menta* viene coltivata quasi in ogni paese ed il più grande produttore di olio di *menta* sono gli USA.

Il nome MENTHA, secondo la mitologia Greca, deriva da quello di una ninfa: Minte, amata da Ade, che Proserpina, sua moglie, per gelosia, tramutò in pianta. I Cinesi, anticamente, ne vantavano le proprietà calmanti e le sue virtù antispasmodiche. Plinio vantava l'azione analgesica della *menta*, i Greci e i Romani la usavano molto per profumare la persona, le acque per il bagno e per prepararsi infusi. Una volta era usata come cicatrizzante, posta a macerare nell'olio di oliva per un mese al sole.

Questa profumatissima erba è, da sempre, simbolo dell'ospitalità, e il

poeta latino Ovidio racconta come due modesti contadini, ricchi di antica cultura, strofinassero con foglie di *menta* il tavolo della cucina per renderlo profumato prima di servirvi il pranzo agli ospiti. Era uso comune, nei tempi passati, spargere erbe profumate negli armadi e nelle stanze della casa, come oggi si



fa con i deodoranti, e la *menta* era molto usata per questo scopo. Pare infine che il forte liquore a base di *menta* piperita, ancora diffuso in tutta Europa e distillato in molti conventi, abbia avuto origine nel Medioevo, quando fu prodotto allo scopo di purificare l'acqua.

La *menta* ha un profumo fresco, forte, dolce-amaro, molto penetrante.

Tutte le specie di *menta*

hanno praticamente le stesse proprietà medicinali, dovute, principalmente, a un alcool estratto dall'essenza di *menta*, il mentolo. Il mentolo si è rivelato un ottimo stimolante per lo stomaco, con proprietà spasmolitiche nei disturbi gastrointestinali, promuove l'eliminazione di aria dallo stomaco e dall'intestino, favorisce l'appetito, la buona digestione ed ha proprietà antiseptiche. Le foglie secche di *menta* si adoperano per preparare tisane. L'olio essenziale di *menta* invece viene impiegato dall'industria farmaceutica e dolciaria per la preparazione di liquori, dolci, profumi, dentifrici e colluttori.

L'uso è considerato molto utile in casi di nausea, vomito, meteorismo, affaticamento generale, insonnia, mal di testa, mal di denti e nervosismo moderato, disturbi epatici e digestivi. L'infuso di *menta* viene usato come calmante della tosse ed espettorante nei postumi bronchiali dell'influenza.

Sperando di non avervi annoiati vi salutiamo e vi diamo appuntamento alla prossima settimana.

A cura di Maurizio e Rosanna

Preghiera

SANTA MARTINA

La storia di questa giovane santa comincia a ritroso, dalla sua tomba, 1.400 anni dopo il suo martirio, quando nel 1534 l'attivissimo Urbano VIII, impegnato sul fronte spirituale nella controriforma cattolica e su quello materiale nella restaurazione di celebri chiese romane, avendo riscoperto le reliquie della martire, ripropose ai romani la devozione di S. Martina, fissandone la celebrazione al 30 gennaio. Ne compose egli stesso l'elogio, con l'inno: "Martinae celebri plaudite nomini, Cives Romulei, plaudite gloriae", che invita ad ammirare la santa nella vita immacolata, nella carità esemplare e nella coraggiosa testimonianza resa a Cristo col martirio. Chi era in realtà S. Martina, che riemergeva improvvisamente e prepotentemente nella devozione popolare, tanto da essere considerata come una delle patronne di Roma, dopo tanti secoli di oblio? Le notizie storiche sono poche. La più antica risale al VI secolo, quando papa Onorio le dedicò una chiesa nel Foro. Cinquecento anni dopo, compiendo degli scavi in questa chiesa, si trovarono in effetti le tombe di tre martiri. La festa della santa era già celebrata nel secolo VIII. Null'altro si conosce, per cui è necessario attingere altre noti-



aperte a tutte le curiosità, al punto di includere Cristo tra gli dei venerati nella famiglia imperiale, fu estremamente tollerante verso i cristiani e il suo governo è contrassegnato da una fruttuosa parentesi di distensione nei confronti della Chiesa, che in quel periodo ebbe una grande espansione missionaria. Tutto è ignorato dall'autore della Passio, il quale si diffonde nell'elenco delle atroci torture inflitte dall'imperatore alla santa. Martina, trascinata davanti alla statua di Apollo, la fece andare in frantumi, provocando subito dopo un terremoto che distrus-

se il tempio e uccise i sacerdoti del dio. Il prodigio si ripeté con la statua e con il tempio di Artemide. Tutto ciò avrebbe dovuto indurre i suoi persecutori a riflettere; al contrario, più ostinati che mai, ingerirono sulle delicate membra della fanciulla sottoponendola a crudelissimi tormenti, dai quali ella uscì sempre illesa. Fu la spada a porre fine a tante sofferenze, troncando il capo della martire, il cui sangue andò a irrorare il fertile terreno della Chiesa romana. Il culto di santa Martina è inoltre attestato a Martina Franca (Taranto), dove è giunto in via particolare. Nel 1730 il cardinale Tommaso Innico Caracciolo, della famiglia dei duchi di Martina, pochi mesi prima di morire, volle donare alla città natale, e in particolare alla Collegiata di San Martino, in segno di affetto alcuni frammenti ossei della Santa, in un prezioso reliquiario d'argento, provenienti dalla chiesa dei Santi Luca e Martina di cui aveva il titolo cardinalizio, accompagnando il dono con una affettuosa lettera in cui annunciava che voleva donare alla città le reliquie della Santa che ne portava lo stesso nome. Santa Martina fu dichiarata patrona secondaria di Martina Franca.

a cura di D.co Garisto

Input ...

LA BEFANA ESISTE VERAMENTE, ne abbiamo le prove.

Mi chiamo Enza Iori e frequento la quarta elementare. Quest'anno per la befana, ho ricevuto un fantastico regalo; uno di quelli che difficilmente si dimenticano. Ho scritto alla befana chiedendole, oltre ad un gioco, la possibilità di parlare con lei. Non ci crederete, ma nella mia calza, appesa al camino, ho trovato una lettera. Incredibile, era davvero la befana. Non ci credete?? Per dimostrarvelo ho deciso di pubblicarla in questo

giornalino.

Carissima Enza, sono la Befana e rispondo alla tua letterina con immenso piacere. Sei stata una delle poche bambine che, oltre ai regali, ha chiesto di parlare con me. Questo mi fa un immenso piacere. So che sei una bimba brava ed intelligente, anche se ogni tanto, come tutti i bambini, fai qualche capriccio. Non so con certezza se posso soddisfare le tue richieste, ma spero lo stesso che tu sia

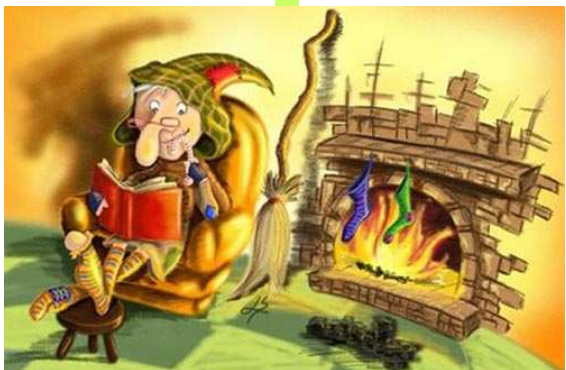
contenta di quello che riuscirò a portarti. Ti mando un grosso bacione raccomandandoti di credere sempre alla Befana perché è una delle più belle favole per i bambini di tutto il mondo.

*Con affetto,
la Befana.*

*P.S.: Mi raccomando, sii sempre ubbidiente e studiosa!
Ciao, al prossimo anno..*

Avete visto? Le befane esistono davvero. Anche se qualcuno dei miei compagni non ci crede, vorrei dire loro quanto è bello alla nostra età credere ancora alle favole.

Enza Iori



I cieli d'Irlanda

VIAGGIO NELLA MEMORIA

Rosalia Nesci ha fatto pervenire alla redazione un breve ricordo del proprio zio: generale Vincenzo Mannacio, di recente scomparso.

Egli, come tanti altri, dopo aver trascorso l'infanzia a San Nicola visse lontano, tornando di tanto in tanto nel suo piccolo paese natale a cui rimase sempre molto legato. Da queste colonne, anni fa commentavamo quanto da lui scritto a proposito del Natale nel lager dov'era prigioniero. Rosalia lo ricorda così:

"Il generale Vincenzo nacque in San Nicola da Crissa (CZ) il 21/07/1917.

Nel 1937-39 frequentò l'Accademia Militare di Modena e nominato sottotenente nel 1940 venne assegnato al 48° battaglione mortai da 81 mm. della divisione "Taro". Partecipò alle operazioni di guerra sul fronte greco-albanese e successi-

vamente nel Montenegro.

Nel 1943 venne catturato dalle truppe tedesche e deportato prima in Polonia e dopo in Germania nei lager di Sand Bostell e di Wietzendorf. Rientrò nel 1945 in Italia e nel 1974 andò



in pensione con la promozione a generale di brigata."

Descrivere minuziosamente gli anni della prigionia sarebbe un percorso lungo e difficile, ma ne parla con dovizia di particolari lui stesso in un libro che scrisse: "Gli anni della passione. Un prigioniero ricorda". (Finito di stampare nel 1990).

Vincenzo Mannacio ci teneva a far sapere soprattutto ai giovani la sofferenza causata dal freddo, dalla fame e dalla vita da "prigioniero" in terra straniera.

Caro dolce zio, così affettuoso con tutti i nipoti, ci hai lasciato un bel ricordo e soprattutto io, figlia della tua amata "sorellina" scomparsa ancora giovane, devo ringraziarti per l'affetto e la gioia che esprimevi ogni volta che venivi a casa mia, dove sei nato e cresciuto.

Ora sei in una casa più bella che non avrà mai fine! E' la casa del Padre, che tu ultimamente agognavi di raggiungere, perché ormai vecchio e stanco ...

Grazie per la tua vita ricca di umanità e grazie a Dio per averti donato a noi. Riposa in pace!

*Con affetto
tua nipote Rosalia*